

LE ELEZIONI DI GIUGNO

E' corsa al voto i 47 comuni nel salernitano

Saranno 47 i comuni del Salernitano chiamati alle urne in occasione della tornata elettorale dei prossimi 5 e 6 Giugno: quasi un terzo dei municipi del nostro territorio sarà, dunque, chiamato a rinnovare i propri sindaci e consiglieri comunali dal nord al sud della provincia. Quattro le realtà con popolazione superiore ai 15mila abitanti nei quali è previsto un secondo turno di ballottaggio nel caso in cui nessuno dei candidati a sindaco raggiunga la maggioranza assoluta dei consensi; in tutti gli altri comuni, invece, di popolazione inferiore, basterà ottenere la maggioranza relativa per insediarsi (o essere confermati) alla guida dei locali palazzi di città. Tante le sfide in cui già il quadro politico appare chiaro e definito, mentre in molti altri casi i partiti e le formazioni civiche sono ancora al lavoro per determinare il da farsi. Del resto, a circa due mesi dall'atteso giorno per la presentazione delle liste, i giochi sono ancora aperti ed, in molti casi, regna ancora l'incertezza sugli scenari che andranno a definirsi. Ad essere chiamati alle urne saranno, nello specifico, i cittadini dei comuni di (in grassetto quelli con popolazione maggiore di 15mila abitanti) Ascea, Atrani, Auletta, Baronissi, Bellizzi, Bellosguardo, Caggiano, Campora, Capaccio Paestum, Casalbuono, Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Castelnuovo Cilento, Castelnuovo di Conza, Castiglione del Genovesi, Cuccaro Vetere, Felitto, Furore, Futani, Gioi, Laureana Cilento, Minori, Montano Antilia, Montecorvino Pugliano, Morigerati, Nocera Superiore, Oliveto Citra, Omignano, Ottati, Perdifumo, Ricigliano, Rofrano, Sala Consilina, Salento, Salvitelle, San Cipriano Picentino, San Marzano sul Sarno, San Mauro Cilento, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sarno, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tramonti,



Valle dell'Angelo e Vietri sul Mare. Una competizione, quella del 5-6 Giugno, che si svolgerà contestualmente a quella delle elezioni europee, non meno attesa; che, ovviamente, riguarderà l'intero consesso dei comuni del Salernitano, tutti facenti parte della circoscrizione meridionale. Particolarmente variegata le dinamiche politiche all'interno delle singole realtà, segnate da un comune denominatore: la presenza dei simboli di partito nell'ambito dei comuni più grandi e la prevalenza di formazioni civiche nei centri piccoli e piccolissimi. Non primi, ovviamente, di una connotazione partitica più o meno diretta. Altro aspetto che accomuna tutti i grandi centri del salernitano chiamati alle urne è il fatto di avere primi cittadini uscenti dello schieramento progressista. Il centrosinistra appare, al momento, compatto a Sarno e Capaccio Paestum, dove, in entrambi i casi, già da tempo i dem e le forze loro alleate hanno

scelto il proprio candidato: si tratterà, nello specifico, di Francesco Squillante, assessore ai lavori pubblici della giunta Viscardi, che esprimerà la continuità con l'amministrazione guidata da Giuseppe Canfora dal 2014 fino alla data della sua decadenza da primo cittadino; e di Franco Alfieri, che oltre a ricoprire il ruolo di sindaco della città dei Templi è anche alla guida di Palazzo Sant'Agostino. Il centrodestra appare, invece, compatto a Sarno dove nella giornata di venerdì anche Forza Italia ha ufficializzato l'appoggio al candidato Giovanni Cocca, espressione di Fratelli d'Italia e di tutte le forze civiche e partitiche della coalizione, dalla Lega a Noi Moderati. Diferente la situazione a Nocera Superiore dove entrambe le coalizioni non hanno ancora trovato un punto d'intesa, così come a Baronissi, dove è, in particolare, il centrosinistra ad essere ancora diviso tra i nomi di Anna Petta, che ha ufficializzato la sua discesa in

campo già da alcune settimane a capo di una coalizione moderata e riformista dalla forte connotazione civica, e Marco Picarone, più vicino alla linea ufficiale della direzione provinciale del partito. Non mancano, però, anche tra i comuni di popolazione inferiore a 15mila abitanti - e, dunque, alla soglia minima per poter svolgere il secondo turno di ballottaggio - sfide politicamente rilevanti. Si pensi, ad esempio, a tutte quelle realtà i cui sindaci uscenti, spesso storicamente espressione della governance cittadina, in base alle recenti deliberazioni del Governo potranno nuovamente ripresentarsi alle urne e consolidare il proprio percorso amministrativo. E' il caso di Bellizzi, con Mimmo Volpe che, senz'altro, punterà al terzo mandato consecutivo alla guida del più giovane comune della provincia di Salerno, oppure di Sala Consilina, dove Francesco Cavallone, sindaco uscente dem, potrà puntare ad essere riconfermato al timone della città capofila del Vallo di Diano. Ma si pensi, ad esempio, anche a Minori, in Costiera Amalfitana, dove la prossima tornata elettorale, con la presenza di Andrea Reale che, se riconfermato, potrebbe raggiungere il quarto mandato, avrà una valenza fondamentale per il destino della Galleria su cui sono in corso di realizzazione indagini geognostiche per valutare la fattibilità del progetto esecutivo. Come dimenticare, poi, realtà come San Marzano Sul Sarno, che voterà prima del tempo in seguito alla sfiducia di massa alla sindaca Carmela Zuottolo, che con tutta probabilità sarà nuovamente della partita. Ma anche a tante realtà piccole nelle quali potrebbe essere in campo una lista unica, come, ad esempio, nella Caggiano guidata da Modesto Lamattina, altro esponente dem

L'INTERVISTA AL FONDATORE DEL CAD

Salsano: «Trasformare il disagio in opportunità»

Trasformare il disagio in opportunità. Questa la "mission" dell'Associazione Cad (Centri di ascolto e prevenzione del disagio) nata in Italia, nel 2007. Ne abbiamo parlato con il fondatore, Gerardo Rosa Salsano, ingegnere e consulente industriale.

Come è nata l'idea del Cad?

Volevamo unire territorio e professionalità per dare vita a progetti di carattere sociale. Il Cad è costituito da un gruppo di persone (ormai 100mila in Italia, ndr) che vogliono semplicemente "dire la loro" e, un po' meno semplicemente ma con grande convinzione, cambiare la società in cui viviamo.

Come?

Lavorando per un ritorno delle regole. Obiettivo possibile partendo dall'ascolto dei disagi sociali.

Non le sembra un settore per così dire "inflazionato"?



Nonostante l'esistenza di associazioni di volontariato dall'innequivocabile buona volontà spesso manca un coordinamento tra queste. Emerge il bisogno di fare sistema per acquisire più forza. Non bisogna dimenticare che spesso queste organizzazioni partono dal disagio, ma aiutano a "sopravvivere" nel disagio magari in attesa di sovvenzioni statali diventa molto difficile. Il Cad invece vuole avere un approccio attivo.

In che senso?

Il disagio può diventare un'opportunità, persino la base per il benessere. Pensiamo ai pensionati: un tempo gli anziani erano coloro che aiutavano i giovani a creare una nuova società. Perché non riproporre questa concezione? Oppure, parlando di tema attuale, l'immigrato che si integra e lavora, non rappresenta una fonte importante per il Paese. Le faccio un esempio pratico. Una cooperativa di Prato, costituita su iniziativa del Cad, gestisce un sito ecologico ed è interamente amministrata dagli

zingari del luogo.

Insomma l'impegno sociale è vissuto in un'ottica manageriale ...

Certo. Noi siamo imprenditori che lavorano perché il disagio diventi progetto, promuoviamo una visione dinamica della società e crediamo che la capacità della gente, la sua professionalità, possa cambiare le cose. L'innovativo modello statutario dell'associazione prevede la creazione di Centri di ascolto e prevenzione al disagio attraverso una propria rete di delegati (presidenti regionali, provinciali, comunali) e capi dipartimento, ed altresì di convenzioni con associazioni presenti sul territorio che accettano di "fare rete", apportando il loro contributo specifico e di settore. Solo mettendosi attorno ad un tavolo, i rappresentanti delle diversità potranno favorire l'evoluzione della società. Pur in breve tempo e con risorse limitate il Cad è già presente in tutte le regioni italiane ed in alcuni paesi esteri.

La Democrazia Cristiana rinasce a Salerno Giuseppina Crescenzo segretario provinciale

Di Antonio Cirillo

Lo scorso 6 dicembre si è svolto a Salerno il Congresso Provinciale straordinario della Democrazia Cristiana della provincia di Salerno che ha eletto il nuovo segretario l'avvocato Giuseppina Crescenzo.

“La Democrazia Cristiana riprende il suo cammino anche a Salerno nel segno – ha ricordato il Presidente del Congresso durante il suo discorso – dei valori fondanti del Partito che fu di Don Sturzo e De Gasperi, valori ed azioni ispirati al Cattolicesimo Democratico, al Civile e Costruttivo Centralismo Democratico ed alla Dottrina Sociale della Chiesa.” Il neo eletto Segretario ha sottolineato il suo costante impegno nel Partito della Democrazia Cristiana, il continuo impegno sociale e politico a favore degli abitanti della Provincia e si è dichiarata disponibile ad un serio confronto con tutte le forze politiche, per determinare le condizioni di una nuova stagione politica che metta al centro gli interessi dei cittadini. Ha concluso augurandosi che il coinvolgimento che ha spinto gli amici e le amiche a rilanciare la sfida della Democrazia Cristiana non sia finalizzato al proprio obiettivo personale di par-

tecipare alle prossime ed imminenti elezioni nella speranza – ha detto - che “il passato sia servito da monito”. Alle donne si è rivolta poi la segretaria della sezione di Capaccio, dottoressa Filomena Laura Russo, invitandole ad una maggiore partecipazione alla vita politica affermando che, anche per le donne, la politica, insieme a lavoro e famiglia deve essere una priorità in linea con le esigenze dell'attuale contesto storico, sociale e politico. “Già in Europa, ricorda, diversamente dall'Italia, stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza rispetto al passato. Le donne stanno occupando posti di massima responsabilità, infatti, la presidenza della Commissione Europea, della BCE, della Direzione della Procura Europea sono dirette da donne in linea con quella “politica al femminile”, di cui parlava Tina Anselmi, la prima Ministra della Repubblica Italiana della storia, peraltro Democratica Cristiana, capace di mettere al primo posto pace e dialogo”. Il congresso ha determinato un netto cambio di linea rispetto alla politica del centro destra e del centro sinistra, un nuovo schema che metta al centro gli interessi del paese e dei cittadini.



VERSO IL VOTO/ PRLA LA CANDIDATA SINDACO MARIA CITRO

“A Minori tavoli tematici per una partecipazione attiva” ecco proposta de “Le Formichelle, un'altra prospettiva”



di Doriana D'Elia

Pedagogista, con anni di esperienza nel disagio sociale, attiva nel campo dell'emancipazione femminile e nelle politiche di genere nonché contro la violenza alle donne, dopo 14 anni di assessorato, alle politiche sociali, decide di scendere in campo da sola creando un proprio gruppo politico. La candidata a Sindaco per la città di Minori, Maria Citro, dichiara: “Si è creato sul territorio un gruppo di giovani e meno giovani entusiasti nel riaccendere il dibattito politico e che vogliono impegnarsi nel creare una rete di comunicazione per la partecipazione attiva nella propria comunità- Nel Comune si andrà alle urne alle prossime elezioni amministrative nel giugno 2024. “Le Formichelle, un'altra prospettiva” al

fine di elaborare un programma elettorale quanto più partecipato hanno organizzato specifici tavoli tematici per il coinvolgimento dei vari stakeholder locali, a partire dagli albergatori, alle associazioni, ai giovani, ai villaggi di Minori, affinché possa aprirsi una discussione con il pubblico e avere possibilità di apporre il proprio contributo per la stesura di un programma sociale che la candidata Citro vorrà sottoscrivere con l'elettorato al termine del tour pluritematico.

Quali i punti all'ordine del giorno?

“Sono 7 i tavoli e quindi gli incontri che avremo. Il primo, che già ha avuto luogo, ha riguardato il turismo e l'extralberghiero, quello di oggi, 25 febbraio, riguarderà il mondo dell'associazionismo, seguiranno gli incontri con i villaggi turistici, un incontro tematico sull'agricoltura e con i giovani”.

Cosa è emerso dal tavolo tematico riguardante le infrastrutture turistiche e ricettive?

“Sono venute fuori la necessità di ottimizzare l'accoglienza intervenendo su problematiche varie quali: la viabilità, la gestione dei rifiuti; si è parlato inoltre della possibilità di potenziare il trasporto pubblico interno per ovviare anche la quasi totale assenza di aree dedicate ai parcheggi di mezzi di trasporto privati ma anche di potenziare il sistema di informazione per il turista che sceglie la costiera come meta del proprio soggiorno vacanziero o anche per migliorare le visite occasionali, quindi un rete di informazione migliore ed efficiente”.

Previsioni dal tavolo tematico di oggi, quello riferito all'associazionismo, quali proposte usciranno?

“Mi aspetto la richiesta di un forum delle associazioni o di un osservatorio permanente”.

Il tavolo tematico dedicato ai giovani è il più atteso, quali aspettative prevede sa-

ranno oggetto delle richieste dei ragazzi che vi parteciperanno?

“Le politiche giovanili è un tasto dolente, occorre un attimo capire come si evolverà la discussione ai tavoli per esporre un'ottica di previsione autentica. Il nostro territorio è particolare per i giovani, non ci sono infrastrutture per le attrazioni giovanili tipo dei locali notturni o spazi dedicati alle attività ricreative come piscine o cinema, nonostante ciò mi aspetto che porteranno esigenze legate all'aspetto occupazionale e quindi all'esigenza di ampliare l'offerta lavorativa rispetto al dominio assoluto delle attività alberghiere. Quello dei giovani è un mondo complesso e da capire, quindi ciò che emergerà dai tavoli di lavoro avrà in sé molteplici variabili che non ci dà, ad oggi, la possibilità di prevederne l'andamento”.

La sua ottica di turismo?

“Quella di un turismo sostenibile dove il cittadino possa essere attore integrato e non solo subirlo. -In che modo? -In maniera equilibrata e soprattutto che possa godere la propria comunità come fosse lui stesso un turista, perché spesso avviene che chi subisce il turismo massivo non vive bene il proprio territorio acquisendo limitazioni varie per il proseguimento delle proprie attività quotidiane”.

Le Formichelle e l'8 marzo, un attivismo per l'emancipazione femminile che si radica nella scelta della denominazione della lista civica, ci illustri le motivazioni?

Il nome “le formichelle” è proprio stato scelto in onore delle antiche trasportatrici di limoni, donne che portavano sulle spalle da Monte a Valle le sporte cariche di Limoni e proprio per omaggiare quel simbolo di identità legata al lavoro alla fatica alla laboriosità ci siamo sentite riportare nel nostro gruppo con un simbolo, un logo, che vede una donna a spalle larghe che porta sulla testa una sporta ricca sicuramente di impegno e responsabilità ma anche di idee di opportunità e di nuove prospettive.

LA DOPPIA INTERVISTA/ ELVIRA FISICHELLA E L'ASSESSORA REGIONALE FORTINI

Luci ed ombre del Liceo Made in Italy: numeri al di sotto delle aspettative

di Doriana D'Elia

Luci ed ombre del Liceo Made in Italy, una morte annunciata: numeri al di sotto delle aspettative non gratificano l'innovazione, solo lo 0,08% lo sceglie. A chiarire il tutto è Lucia Fortini, Assessore Regionale alla Scuola e alle politiche sociali, dall'estratto di un'intervista a cura del giornale online La Voce della Scuola, direttore Diego Palma, e l'esperta in politiche scolastiche, Elvira Fisichella. Alla doppia intervista de La strada, l'assessora Fortini dichiara le sue riflessioni in merito:

La Campania ha negato alle scuole richiedenti, al quanto pare 22, l'autorizzazione a far partire il Liceo del Made in Italy. E una decisione definitiva?

«Le ragioni che ci hanno portato al no sono molto chiare: in questo momento, nessuno sa esattamente le materie che verranno studiate dai ragazzi nel corso del triennio. Fino a quando questo non sarà chiarito, non ci sono i presupposti per poter prendere una decisione diversa.»

Quali sono le ragioni? Qualcuno parla di boicottaggio, altri di buon senso. Lei cosa risponde?

«Nessun boicottaggio, anzi. L'idea di un Liceo dedicato alle nostre molte eccellenze, se realizzata con criterio e programmazione, sarebbe anche condivisibile. Il punto fondamentale resta invariato: manca una progettualità chiara, e nessuno sa esattamente quali percorsi di studio saranno disponibili per gli studenti. Al momento, conosciamo solo le materie del biennio, ma quelle del triennio sono ancora sconosciute. Non capisco come le altre Regioni abbiano autorizzato l'avvio di questi licei senza una visione chiara. Personalmente, non ho alcun veto ideologico; ho solo affermato che, dato l'assenza delle materie quest'anno, se ne potrà discutere l'anno prossimo. Soprattutto considerando che siamo a fine gennaio, e le iscrizioni chiudono il 10 febbraio: i tempi mi sembrano eccessivamente stretti. La prima cosa che un genitore fa quando iscrive il proprio figlio al Liceo è informarsi sulle materie. Come può fare una scelta consapevole se non riceve risposte a questa domanda?»

Le scuole richiedenti com'erano distribuite sul territorio? C'erano anche istituti paritari?

«Le richieste sono venute principalmente dal territorio napoletano, tra cui un solo istituto paritario. Poi un po' nel casertano e nel salernitano. Pochissime da Avellino e Benevento.»

Il Senatore sannita di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, ha dichiarato che auspica un ripensamento di De Luca, per non privare gli studenti campani di questa nuova opportunità, si sono sentiti? Come andrà a finire?

«Non posso parlare a nome del Presidente, ma sicuramente condividiamo la stessa idea: non si può parlare di opportunità persa, poiché allo stato attuale non è definito esattamente di quale opportunità stiamo discutendo. Quando e se verranno forniti chiarimenti e certezze da parte del Ministero, potremmo eventualmente esaminare la situazione. Mi chiedo, non sarebbe stato meglio potenziare gli istituti professionali? Se penso al made in Italy, mi vengono in mente l'agroalimentare, la moda, e tutti quei settori in cui un istituto professionale rafforzato potrebbe davvero avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro. Questo, a differenza del liceo, solitamente scelto da chi non intende iniziare immediatamente un percorso lavorativo.»

Chiediamo all'esperta in politiche scolastiche, Elvira Fisichella, i dati e se l'ostracismo della Regione Campania abbia influenzato



l'andamento nazionale.

«Le iscrizioni di quest'anno hanno manifestato un crescente interesse per le materie tecnico-scientifiche, con la novità che il secondo indirizzo dopo il Liceo Scientifico è Scienze Umane, che però ha guadagnato un punto percentuale rispetto allo scorso anno quasi totalmente a favore dell'opzione economico-sociale. Il LES è in crescita costante già da qualche anno ed è stato il fulcro delle polemiche sorte intorno alla istituzione del nuovo Liceo del Made in Italy con la Legge n. 206 del 27 dicembre 2023. Non credo che la Campania abbia influenzato negativamente l'avvio del Liceo del Made in Italy, è stata semplicemente l'unica regione ad esprimere le medesime perplessità manifestate da docenti e dirigenti scolastici già a ridosso delle iscrizioni; direi piuttosto che ciò che ha condizionato la scarsa adesione registrata al nuovo indirizzo, sia stata la delicata fase dell'orientamento iniziata già a dicembre, nel corso della quale il Liceo del Made in Italy è passato praticamente inosservato a causa di tempi troppo ristretti e la conseguente mancanza di strumenti a disposizione delle istituzioni scolastiche per presentarlo in modo efficace.»

Le aspettative dei docenti?

«I docenti hanno da subito manifestato le loro perplessità innanzitutto sull'impianto normativo che prevede l'istituzione del Liceo del Made in Italy che, per quanto al MIM si tenda ad edulcorare la pillola, rappresenta una minaccia reale per il LES, ovvero proprio per l'opzione economico sociale del Liceo delle Scienze Umane: i due indirizzi attualmente convivono per poi limitare gradualmente il Les a favore del Made in Italy, i fatti sono questi e tali rimarranno fino a quando non si deciderà di investire sull'ampliamento degli organici dando la possibilità a qualunque istituzione scolastica di fare richiesta dell'uno o dell'altro indirizzo senza condizioni. Al contrario, nella legge n.206 è presente l'immane clausola di invarianza finanziaria, tipica delle riforme a costo zero: la norma dunque lascia libera scelta solo in apparenza, non a caso solo le scuole in cui era già presente il LES potevano fare richiesta di attivazione del Liceo del Made in Italy, perché costo zero equivale a zero spese per gli organici; ne consegue che che eventuali richieste a favore del Made in Italy andrebbero a discapito del LES, penalizzando non di poco i docenti di Scienze Umane per favorire, almeno per il biennio, quelli di Diritto ed Economia. In tal caso però si finisce per scontentare entrambi: i primi rischiano l'esubero, i secondi, che da anni chiedono l'aumento delle cattedre, avrebbero un nuovo biennio su cui contare, che però non garantisce un aumento delle cattedre a causa



di quelle che, verosimilmente, si perderebbero nel LES e, peraltro, senza alcuna garanzia per il triennio del Made in Italy, ancora sconosciuto.»

Dunque raddoppio delle ore al primo biennio per le materie giuridiche e poi? È stato quel "e poi" a far traboccare il vaso di Pandora?

«L'assenza del piano di studi del triennio è stata determinante per la decisione della Regione Campania di non autorizzare l'attivazione del Liceo del Made in Italy nelle 22 scuole che ne avevano fatto richiesta; tuttavia la decisione della Campania, a conti fatti, appare condivisa a livello nazionale dalla maggioranza delle scuole anche in presenza delle autorizzazioni regionali: su circa 500 scuole che potevano farne richiesta solo 92 lo hanno fatto, senza considerare il dato definitivo delle iscrizioni, 375 su tutto il territorio nazionale.»

Il liceo Made in Italy è un indirizzo innovativo per il rilancio delle politiche giovanili? O ci si aspetta altro?

«Il nuovo indirizzo presenta certamente il vantaggio di ampliare l'offerta formativa dell'Istruzione italiana, tuttavia per renderla effettiva andrebbe consentito a tutte le scuole di poterlo attivare, proprio in quegli istituti che non hanno il LES, facendo realmente convivere i due indirizzi, anche se le differenze sono minime ed andrebbero meglio caratterizzate. Tuttavia c'è tempo proprio perché del Made in Italy manca ancora l'impianto del triennio. Per una visione più ampia e vicina al mondo del lavoro inoltre, più che pensare ai futuri manager delle imprese del Made in Italy bisognerebbe puntare sugli indirizzi professionalizzanti che, al momento, sono viceversa in decrescita. L'Italia ha un numero di laureati inferiore alla media europea, ma anche forte richiesta di artigiani e manodopera specializzata, che potrebbero essere adeguatamente formati proprio in indirizzi professionali come Industria e artigianato per il Made in Italy, che quest'anno conta circa il 2% delle iscrizioni in Campania. Spesso i professionali sono il refugium peccatorum dei ragazzi che hanno poca voglia di studiare, con laboratori non sempre adeguati ad una formazione efficace che, pertanto, viene demandata ad occasioni di lavoro sottopagate, prive di garanzie e talvolta anche pericolose; viceversa, potenziando i professionali si creerebbe un attrattore per i ragazzi ed al contempo un deterrente per la dispersione scolastica. I ragazzi devono trovare "conveniente" frequentare la scuola anche per imparare un mestiere, e non sappiamo se l'attuale riforma dei tecnici e professionali, il 4+2, sarà realmente in grado di garantirlo.»

RINGRAZIAMENTI

Grazie all'avv. Francesco Alfieri, alla sua attenzione e sensibilità, verso la comunità



L'associazione di Promozione Sociale "L'ONDA APS" grazie alla disponibilità del giornale La Strada, vuole ringraziare ed al tempo stesso offrire la propria testimonianza all'Avv. Francesco Alfieri, nella sua qualità di Sindaco di Capaccio, ma soprattutto nella qualità di uomo, per la sua disponibilità nei confronti di persone non legate politicamente, per aver dimostrato la sua sensibilità, il suo interesse al territorio, alla comunità, ed alle esigenze dei suoi cittadini al di sopra di ogni interesse personale, dando prova ancora una volta di una visione corretta di come dovrebbe essere un amministratore, anche se oggi è desueto. Attualmente L'ONDA APS è Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento, iscritto nel registro del Ministero della Giustizia nella sezione A al n° 238, ai sensi del D.M. n°202/14.

Ritenevamo doveroso ringraziare chi ha permesso e fatto decollare un gruppo di volontari che ha come finalità aiutare chi ha bisogno, consentendo l'adesione al segretariato sociale. La nostra testimonianza di stima, e la nostra totale disponibilità, è per l'uomo prima che per il politico, con l'augurio che possa essere di esempio per altri.

Grazie Sindaco

la formazione di un centro di composizione della crisi da sovraindebitamento in territori molto belli ricchi di storia e di cultura, ma privi di attività lavorative che obbligano i grandi cervelli cilentani, ed il mondo ne è pieno, ad emigrare essendo impossibilitati ad esercitare la loro professione, determinando un ulteriore povertà, in quanto la popolazione rimasta è sempre più vecchia ed impossibilitata a sviluppare attività lavorative. Questo determina un impoverimento della popolazione costretta ad indebitarsi per sopravvivere, ragioni per cui l'aiuto che il segretariato sociale attraverso l'Organismo di Composizione della Crisi può dare alle famiglie alleviando le situazioni debitorie ed impedendo atti inconsulti, come i suicidi, con l'esdebitamento è un'attività sociale ed umana che restituisce serenità alle famiglie

EVENTI

Rotary Club Salerno Duomo
*Evento del 27 Febbraio 2024
al Circolo Canottieri*



"La Soprintendenza e il Territorio Salernitano"
Relatrice: Dott.ssa Raffaella Bonaudo, Soprintendente di Salerno - Avellino

Il 27 febbraio si è tenuta al Circolo dei Canottieri una conferenza dal titolo "La Soprintendenza e il Territorio Salernitano", tenuta dalla Dott.ssa Raffaella Bonaudo, Soprintendente di Salerno - Avellino. Durante l'evento sono stati presentati i più importanti scavi archeologici rinvenuti negli ultimi anni a Salerno e il prezioso lavoro di ricerca storica ed identitaria portato avanti dalla Soprintendenza. Ospiti della serata, oltre all'assistente del Governatore Tony Ardito, sono stati Stefano de Caro, Dirigente MiBAC, Adele Lagi, Archeologa, Rosa Fiorillo, Docente di Storia Medioevale, e Marina Cipriani, già Direttrice del Museo Archeologico di Paestum. Un plauso è stato rivolto all'amico e socio Francesco Dente per il suo instancabile impegno nel lodevole progetto "Acqua" e per aver recentemente ottenuto l'ambito "numero" di Global Grant, a cui concorrono più Distretti del RI, in attesa del definitivo via libera della Rotary Foundation. Alla Dott.ssa Raffaella Bonaudo è stata conferita la nomina di socia onoraria al termine della serata. L'incontro si è concluso con una piacevole conviviale all'insegna dei valori di amicizia e solidarietà rotariani.



L'OPPORTUNITA'

**TROPPI DEBITI DA PAGARE: COSA FARE? A CHI RICHIEDERE UNA CONSULENZA?
NON AVERE PAURA DEI DEBITI,**

Ti aiutiamo noi!



L'Organismo di Composizione delle crisi da sovraindebitamento - istituito dalla Legge n. 3 del 27 gennaio 2012 - comunemente conosciuta come legge anti suicidio, è aperto ai cittadini e le imprese sovraindebitate e che non riescono a onorare i propri debiti. La legge individua i beneficiari della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento nei cosiddetti "debitori non fallibili". I beneficiari della procedura di composizione della crisi, sono l'imprenditore cessato ed il suo erede, il socio illimitatamente responsabile, l'imprenditore agricolo, il consumatore, il professionista (incluse società e le associazioni), gli enti e le start-up innovative.

La normativa sul sovraindebitamento ha voluto identificare come protagonista l'Organismo di Composizione della crisi. L'articolo 15 della L.3/2012 lo definisce come "Ente Pubblico dotato di requisiti di indipendenza e professionalità" che assume ogni iniziativa funzionale alla predisposizione del piano di ristrutturazione e all'esecuzione dello stesso.

L' Organismo svolge diversi compiti e funzioni dall'inizio alla fine della procedura e per tali complesse operazioni possono e debbono avvalersi, previa autorizzazione del Giudice, della consultazione dei dati contenuti nell'anagrafe tributaria, nei sistemi di informazione creditizie, nelle centrali rischi e nelle banche date pubbliche (es.: PRA, Carichi pendenti, Equitalia, Enti locali, ufficio entrate ecc.)

L'organismo fornisce un ausilio al debitore e può accedere ad una serie di banche dati pubbliche. Per sostenere consumatore e proposta di accordo occorre un "piano", che è lo strumento cardine attraverso il quale si manifestano i contenuti essenziali della proposta che il debitore intende fare al proprio ceto creditorio. La soddisfazione dei creditori può avvenire nelle più varie modalità. I soli debiti che non rientrano in questa legge e quindi NON possono essere eliminati sono quelli di mantenimento come ad esempio gli alimenti non pagati al coniuge.

Primo obbligo riguarda il divieto di assumere diritti e obblighi connessi con gli affari trattati dai gestori della crisi che operano presso di sé o presso gli altri organismi iscritti nel registro.

L'Organismo al momento del conferimento dell'incarico deve comunicare al debitore il grado di complessità dell'opera fornendo tutte le informazioni sull'onere sino alla conclusione dell'opera e dando informazioni sulla polizza assicurativa.

Se il debitore che richiede la procedura non ha tutta la documentazione necessaria i tempi vengono rallentati dal reperimento della stessa. Di media i tempi oscillano dai 3 mesi ai 7-8 mesi, variabili in base alla complessità della pratica.

Durante l'esecuzione della procedura, il giudice sospende ogni azione esecutiva (pignoramento, etc ...) dei creditori nei confronti dei beni del debitore. Una volta terminata con successo la procedura, il debitore sarà esdebitato, ovvero sarà libero da ogni debito ancora da onorare

Il Referente dell'organismo dettata dall'articolo 2 del decreto e precisamente: "la persona fisica che, agendo in modo indipendente secondo quanto previsto dal regolamento dell'organismo, indirizza e coordina l'attività dell'organismo e conferisce gli incarichi ai gestori della crisi"



O.C.C L'Onda aps
Organismo di Composizione della Crisi da
Sovraindebitamento -
sez. A al n° 328, Reg. Ministero Giustizia
Pal.Sant'Agostino,Sede Provincia -
Via Roma, n.104 - 84121 Salerno
www.londa-aps.it
E-mail: occlonda.aps@gmail.com
Pec: L'onda.aps@pec.it

CURIOSITÀ

l'Avvocato Risponde

Di Carlo Pirfo



Cosa è l'assemblea condominiale, ed a cosa serve?

L'assemblea è l'organo più importante del condominio. Lo dimostra il fatto che mentre l'amministratore non è sempre obbligatorio, non è concepibile un condominio senza assemblea. L'assemblea di condominio è un organo collegiale composto da tutti i proprietari delle unità immobiliari (appartamenti, box, lastrici, ecc.) e, per taluni argomenti, anche da altre persone come ad esempio inquilini e usufruttuari.

La riunione dei condòmini serve per assumere le decisioni per la gestione ordinaria e straordinaria dell'edificio: si pensi alla deliberazione per l'approvazione del bilancio annuale, per la nomina o la revoca dell'amministratore, per lavori, ecc., importante è capire qual è la differenza tra assemblea ordinaria e straordinaria.

Come diremo nel prosieguo, ciò che differenzia queste due tipologie di riunione non sta nella diversa composizione dei partecipanti bensì nell'ordine del giorno, cioè nelle decisioni che bisogna assumere.

L'assemblea condominiale serve ad adottare le decisioni più rilevanti per l'edificio. Per legge, infatti, mentre l'ordinaria manutenzione è demandata ai compiti dell'amministratore, la straordinaria manutenzione è sempre deliberata dalla assemblea, salvo ipotesi di eccezionale urgenza, nel qual caso provvede l'amministratore, salvo ratifica. L'assemblea condominiale, inoltre, approva il rendiconto consuntivo annuale e quello preventivo, nomina e revoca l'amministratore, decide sulle innovazioni nell'edificio.

Modalità di convocazione dell'assemblea.

L'assemblea condominiale rappresenta il luogo di incontro (e di scontro) fra le volontà dei singoli condòmini; le regole democratiche poste alla base del suo funzionamento danno origine a delle scelte a cui l'amministratore dovrà poi dare attuazione (lavori, impieghi di spesa, regolamentazione delle parti comuni, ecc...).

Se non c'è un amministratore, l'assemblea può essere convocata da ogni singolo condòmino (nel rispetto delle regole e modalità previste dal codice civile); nel caso in cui la convocazione venga trasmessa da un soggetto non legittimato (ad esempio, il consulente di uno dei condòmini) le delibere assunte sono annullabili e non nulle.

In presenza dell'amministratore, è quest'ultimo che deve procedere con la convocazione dell'assemblea nei termini di legge; bene precisare che il professionista non è figura necessaria allo svolgimento dell'assemblea la quale, in astratto, potrebbe tenersi anche in sua assenza.

preventivamente ottenuto copia

Modalità di convocazione

Le modalità di convocazione dell'assemblea sono quelle indicate dall'art. 66 comma 3 disp. att.ve c.c.:

lettera raccomandata, posta elettronica certificata (PEC), consegna a mano.

la convocazione via e-mail non è valida.

La convocazione via e-mail non è valida (neppure se ve la autorizzano o se vi rispondono per conferma), ma ciò non vuol dire che una convocazione trasmessa con tale modalità dia origine a problemi irreparabili:

-il condòmino che si presenta in assemblea ed accetta di discutere gli argomenti all'ordine del giorno sana l'eventuale non-conformità della convocazione;

-i vizi relativi alla convocazione sono comunque vizi di annullabilità e vengono sanati ove la delibera non venga impugnata nei trenta giorni di cui all'art. 1137 c.c..

È prassi che in calce all'avviso di convocazione venga inviato **il documento di delega preimpostato dall'amministratore**, che il condòmino, qualora non possa (o non voglia) presenziare all'assemblea, può compilare con i propri dati e con quelli del delegato (nome, cognome e firma).

I termini entro cui convocare l'assemblea sono quelli indicati dall'art. 66 comma 3 disp. att.ve ossia almeno **cinque giorni prima della data fissata** per la prima convocazione; precisando quanto segue:

-l'assemblea in seconda convocazione non può tenersi nel medesimo giorno solare della prima;

-nel caso di raccomandata, la convocazione si considera avvenuta nel momento in cui l'avviso di ricezione venga inserito nella cassetta postale del destinatario.

Esempio pratico - convocazione assemblea in prima convocazione giorno 25, in seconda convocazione giorno 26 – per la validità la ricevuta della convocazione deve essere entro giorno 20, giorno 21 è convocazione tardiva.

l'assemblea ordinaria è quella con cui viene posta all'ordine del giorno l'approvazione del rendiconto consuntivo e del preventivo; tutte le altre riunioni devono essere considerate quali assemblee straordinarie.

È importante ricordare che se per errore l'amministratore dovesse definire un'assemblea straordinaria mentre in realtà si tratta di un'assemblea ordinaria (o viceversa), nella convocazione tale "errore" non comporta conseguenze. Affinché la delibera di un'assemblea sia valida è necessario che l'avviso di convocazione elenchi gli argomenti da trattare attraverso un Ordine del Giorno, dettagliato, ma sintetico; l'importante è permettere ai condòmini di comprendere i termini essenziali di quanto sono chiamati a decidere.

Come anticipato in premessa, la differenza tra assemblea ordinaria e assemblea straordinaria non riguarda la composizione dei partecipanti, né i poteri del consesso o i diversi quorum, bensì la materia del decidere. Infatti, a prendere parte all'assemblea (di qualunque tipo sia) sono sempre i condòmini: la differenza, però, è che mentre l'assemblea ordinaria deve essere convocata annualmente per legge, l'assemblea straordinaria è convocata solo in caso di necessità. Per la precisione, l'assemblea **ordinaria è quella convocata annualmente per** - :la conferma dell'amministratore e la sua retribuzione;-l'approvazione del preventivo delle spese occorrenti durante l'anno e la relativa ripartizione tra i condòmini; - l'approvazione del rendiconto annuale dell'amministratore e l'impiego del residuo attivo della gestione;

-le opere di manutenzione straordinaria e le innovazioni .

L'assemblea straordinaria, al contrario, è quella convocata quando se ne presenti la necessità.

Alla luce di ciò, possiamo affermare che la differenza tra assemblea ordinaria e straordinaria consiste nell'obbligatorietà dell'oggetto della discussione: mentre l'assemblea ordinaria è obbligatoria e, perciò, deve essere convocata annualmente per discutere dell'approvazione dei bilanci (consuntivo e preventivo) e della nomina dell'amministratore, l'assemblea straordinaria è facoltativa e può essere indetta su iniziativa dell'amministratore o dei condòmini (purché siano almeno due che rappresentino almeno un sesto del valore dell'edificio) per discutere di qualunque altro argomento di interesse comune (adesione al Superbonus, revoca dell'amministratore per gravi irregolarità, ristrutturazione del condominio, ecc.).

STORIA E CULTURA

Cilento *terra dei miti*

Di Carlo Pirfo



RODIO

Le ricchezze del Cilento sono molteplici e non molto conosciute, la storia ci ha tramandato molto poco, oltre a dei ruderi a testimonianza di una cultura passata, il più ci è stato strappato dai vari conquistatori- fortunatamente le bellezze naturali non potevano essere asportate. A parte tutto abbiamo siti come Paestum che ci racconta una storia indistruttibile, o Ascea – Elea – con i resti della famosa scuola eleatica. Senza contare tutte le altre realtà meno note, ma non per questo meno interessanti, iniziando dalla dieta mediterranea per finire ai profughi di Troia.

La causa è dovuta a molteplici fattori di natura scientifica e storica.

I dialetti essenzialmente parlati più che scritti ed hanno avuto una evoluzione lessicale e fonetica piuttosto rilevante.

Pisciotta, situato a circa 100 km a sud del capoluogo Salerno, si è sviluppato intorno alla cima di una bassa e ripida collina prospiciente il mar Tirreno, sui cui fianchi scorrono i torrenti Fiori e San Macario. Le foci dei due corsi d'acqua delimitano più a valle la minuscola frazione di Marina di Pisciotta, sul litorale sottostante, distante circa 3 km di strada. Più all'interno, a circa 9 km, e a maggiore altitudine, sorge la frazione Rodio, che la leggenda vuole originata da un insediamento dei Cavalieri di Rodi. Infine, a circa sette chilometri in direzione di Palinuro si è sviluppata la frazione Caprioli, priva di un vero e proprio centro urbano, composta di diversi borghi sparsi su un'area relativamente vasta, che va dal mare alle basse colline retrostanti.

Le origini di Pisciotta, sono collocate alla distruzione di Troia (650 a.C.), intorno al 650 a.C. i Troiani, sfuggiti all'incendio ed alla distruzione della loro città, approdarono sul lido ionico, dove fondarono Siri. Gli abitanti di Siri – sirini – avanzarono verso ovest seguendo l'ampia valle del fiume Sinni, fino al lago ed al monte Sirino, (che da questi prese il nome), e si spinsero fino al mar Tirreno. Qui essi fondarono la colonia di Pixous (dal greco Πιξούς). A testimonianza di ciò una rarissima serie di antiche monete, recanti, in caratteri arcaici, i nomi conati di Sirinos e Pixoes, riferentisi, rispettivamente, alle popolazioni delle due città di Siri e Pixous. Dall'etimologia greca deriva il nome "Pixous", dalla radice PYX, deriva dal bosso (*buxus sempervivens*), arbusto sempreverde delle buxacee (simbolo della giovinezza e della forza, del coraggio, della perennità del pensiero e dell'opera; ornamento dello stemma comunale di Pisciotta- l'ulivo). Nel 194 a.C. la Pixous greca divenne romana fino al 915, È l'anno 915 a segnare la nascita del nome Pisciotta: quando questo centro viene depredato e occupato dai saraceni, che avendolo occupato per molto tempo hanno trasferito la loro cultura ed il loro dialetto che si è mischiato con quello greco, lasciando una traccia indelebile che neanche la conquista romana successiva è riuscito a scalfire. Ora che gli anziani stanno scomparendo sono venuti meno anche i vari dialetti testimoni di una cultura che purtroppo non esiste più.



PISCIOTTA

EVENTI

Il Congresso Nazionale

" Dal Territorio alla Comunità Territoriale: quali i bisogni di Salute, Il Modello Bio-Psico-Sociale"

Il Congresso Nazionale " Dal Territorio alla Comunità Territoriale: quali i bisogni di Salute, Il Modello Bio-Psico-Sociale", svoltosi a Capaccio Paestum, presso la sede della Sala Congressi dell'HOTEL le PALME Laura di Paestum, dall'Associazione L'Onda ASP O.C.C. Capaccio Paestum Salerno e SAPMIF Società Italiana di Aggiornamento Medico-Scientifico e di Formazione Professionale continua provider ECM n. 1302, nasce dall'esigenza di mettere insieme Operatori, Istituzioni coinvolti a vario titolo alla Tutela della Salute Pubblica e Cittadinanza, per confrontarsi e far partire dal basso, dal nostro territorio, una sentita proposta di riorganizzazione di quelli che dovrebbero rappresentare i Servizi Territoriali per la Salute su modello Bio-Psico-Sociale".

I lavori, condivisi da tutti i partecipanti al Congresso, hanno evidenziato quanto non sia scontato, ancora oggi, nella nostra cultura, che cittadini in Salute siano cittadini in Assenza di malattie, e quanto questa assenza culturale continui erroneamente e faccia focalizzare l'attenzione solo sulle cure delle patologie con un risultato reiterato di estremizzare l'errata medicalizzazione della Salute, nonostante ricerche scientifiche ormai consolidate abbiano dimostrato che il modello Bio-Psico-Sociale definisce chi è l'essere umano, composto da queste tre macroaree interconnesse che vanno a determinare ed influenzare la Salute della persona.



Il gruppo di lavoro del Congresso, a cui ha partecipato la Prof.ssa Elisabetta Trenta già Ministro della Difesa della nostra Repubblica, sostenitrice della nostra proposta unitamente alla direzione del gruppo della Democrazia Cristina, ha concluso il primo step con la stesura condivisa a più mani, di un primo documento propositivo di attuazione di riorganizzazione di Servizi Territoriali che prevedano l'istituzionalizzazione integrata di percorsi che possano essere sostegno per una popolazione in Salute.

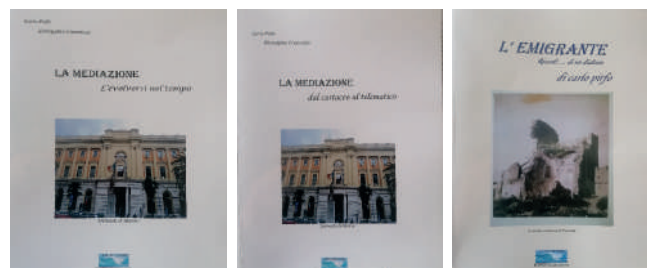
Corre l'obbligo di ringraziare il Sindaco del Comune di Capaccio Paestum e Presidente della Provincia di Salerno Avv. Franco Alfieri, per l'attenzione e il sostegno sempre autentico che lo contraddistingue quando gli arriva sulla sua scrivania una proposta, riuscendo ad intravederne sempre insita, l'opportunità della crescita del Territorio e della popolazione.

Dott.ssa Laura Russo

NOVITÀ EDITORIALI



ULTIME USCITE DELLA CASA EDITRICE "L'ONDA"



STAMPA



RPM ETICHETTE SRL
 Viale della Repubblica, 66/73
 84090 Montecorvino Pugliano (Sa)
 e.mail: rpmetichette@tiscali.it - Tel. 0828 547077
 info@rpmetichette.it

La Strada

Anno XXXIX - Marzo 2024
 Autorizzazione Trib. di Salerno - n.630 del 03-01-1986
 Dir.Red. Via G. Carucci, 4 Salerno - Stampa: RPM ETICHETTE SRS - Montecorvino Pugliano (SA)
 Editore: Carlo Pirfo - Dir.Resp.: Andrea Pellegrino